

Al congresso SIMSI presenterò quanto ho prodotto in merito alla prima rilevazione al mondo di saturazione di ossigeno dell'emoglobina in un subacqueo in immersione con rebreather al fine di ridurre al minimo (in questa categoria di subacquei, ma non solo) il rischio di eventi avversi imputabili all'ipossia, che ad oggi tiene conto di una buona percentuale di eventi fatali, con un accenno ai lavori attualmente in corso che ho aperti sempre in questo campo.

A mio avviso questa idea continua in quel processo che vede come obiettivo primario quello di spostare l'obiettivo della ricerca stessa dalla studio della "macchina" perfetta, intesa come attrezzatura perfetta, alla studio della migliore performance del subacqueo, per rispondere alla basilare domanda: indipendentemente dalla "macchina" che usa, come sta il subacqueo?

Se il subacqueo "non sta bene", deve interrompere l'utilizzo di quella "macchina"/attrezzatura (anche se è la migliore sul mercato paradossalmente), e lo deve fare immediatamente, e passare alla respirazione dall'apparato di Bail-out, per evitare l'evento avverso.

Andando a lavorare direttamente sul subacqueo, indipendentemente dall'attrezzatura, avremo in futuro meno bias nei nostri studi, ma soprattutto avremo metodiche di controllo della fitness del subacqueo in real time, che potranno naturalmente non limitarsi alla sola ipossia, con l'obiettivo etico di una sensibile riduzione degli eventi avversi.

Fabio DI PUMPO

Tenente di Vascello (SAN) m.s.i.

Servizio Sanitario

Raggruppamento Subacquei ed Incursori "Teseo Tesei"